

## CAPITOLO SEDICESIMO

### LA ROTAZIONE DEL CAPITALE VARIABILE

#### *1. Il saggio annuo del plusvalore.*

Supponiamo un capitale circolante di 2.500 Lst., e cioè  $\frac{2}{3} = 2.000$  Lst., capitale costante (materie di produzione) e  $\frac{1}{3} = 500$  Lst., capitale variabile, sborsato in salario.

Il periodo di rotazione sia = 5 settimane; il periodo di lavoro = 4 settimane, il periodo di circolazione = 1 settimana. Inoltre il capitale I = 2.000 Lst., che costano di 1.600 Lst., capitale costante, e di 400 Lst., capitale variabile; il capitale II = 500 Lst. di cui 400 Lst. costante, e 100 Lst. variabile. In ciascuna settimana di lavoro viene sborsato un capitale di 500 sterline. In un anno di 50 settimane viene prodotto un prodotto annuo di  $50 \times 500 = 25.000$  sterline. Il capitale I di 2.000 Lst. costantemente impiegato in un periodo di lavoro compie dunque 12 rotazioni e  $\frac{1}{2}$ .  $12 \times \frac{1}{2} \times 2.000 = 25.000$  sterline. Di queste 25.000 Lst. i  $\frac{2}{3} = 20.000$  Lst. sono capitale costante, sborsato in mezzi di produzione, e  $\frac{1}{3} = 5.000$  Lst. capitale variabile, sborsato in salario. Il capitale complessivo di 2.500 Lst. compie invece  $\frac{25.000}{2.500} = 10$  rotazioni.

Il capitale circolante variabile speso durante la produzione può servire nuovamente nel processo di circolazione soltanto in quanto il prodotto in cui è riprodotto il suo valore è venduto, trasformato da capitale-merce in capitale monetario, per essere nuovamente sborsato nel pagamento di forza-lavoro. Ma lo stesso avviene con il capitale circolante costante sborsato nella produzione (le materie di produzione), il cui valore compare nuovamente nel prodotto come parte di valore. Ma ciò che ambedue queste parti – la parte variabile e la parte costante del capitale circolante – hanno in comune è ciò che le distingue dal capitale fisso, è non già il fatto che il loro valore trasferito sul prodotto venga fatto circolare attraverso il capitale-merce, cioè che circoli attraverso la circolazione del prodotto come merce. Una parte di valore del prodotto, e perciò del prodotto circolante come merce, del capitale-merce, consta sempre del logorìo del capitale fisso, o della parte di valore del capitale fisso che questo ha trasferito nel prodotto durante la produzione. Ma la differenza è questa: il capitale fisso continua a operare nel processo di produzione nella sua vecchia forma d'uso durante un ciclo più o meno lungo di periodi di rotazione del capitale circolante (= capitale circolante costante + capitale circolante variabile); mentre ogni singola rotazione ha come condizione la sostituzione dell'intero capitale circolante entrato dalla sfera della produzione – nella forma di capitale-merce – nella sfera della circolazione. Capitale circolante costante e capitale circolante variabile hanno in comune la prima fase della circolazione,  $M' - D'$ . Nella seconda fase si dividono. Il denaro in cui